

news febbraio 2007

**Le retribuzioni del lavoro interinale. Dati aggiornati a novembre 2006.  
Analisi congiunturale e tendenziale sui dati destagionalizzati del monte retributivo mensile**

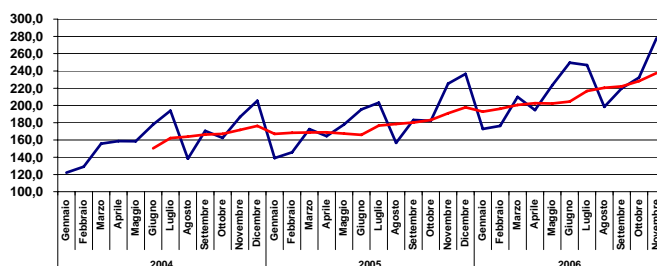
Nel mese di novembre 2006 la variazione **congiunturale** del monte retributivo destagionalizzato dei lavoratori interinali mostra un aumento del **4%**, rispetto al mese precedente, (**fig. 2**). Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, l'aumento è stato pari al **24,3%** (**andamento tendenziale, fig. 3**)

La **variazione tendenziale** di novembre, dopo quella di ottobre, si colloca sui livelli massimi conseguiti negli ultimi dodici mesi, anche se, a partire dal mese di luglio del 2006, sembra persistere una stasi, seppur a livelli elevati, dei tassi di crescita del monte retributivo, in contrasto con il periodo novembre 2005 – giugno 2006, caratterizzato da una dinamica a tassi crescenti.

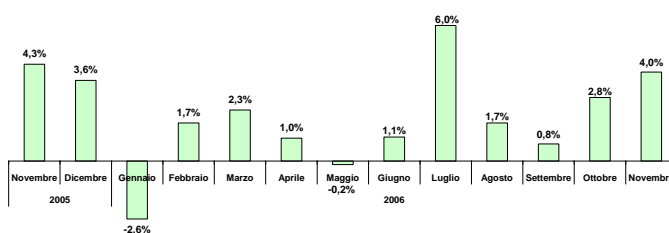
**Glossario :**

- *Dato destagionalizzato: media mobile a sei mesi del dato grezzo (media del periodo gennaio - giugno seguita dalla media del periodo febbraio - luglio e così via. Costituisce un indicatore di tendenza).*
- *Variazione congiunturale: variazione in % rispetto al mese precedente*
- *Variazione tendenziale: variazione in % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente*

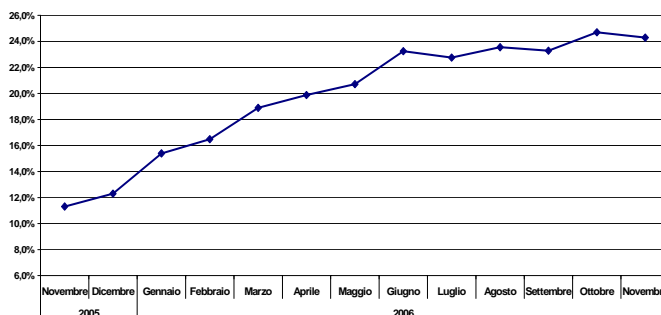
**Fig. 1 - Andamento delle retribuzioni dei lavoratori interinali e dato destagionalizzato. Indici, gennaio 2002 = 100**



**Fig. 2 - Variazioni congiunturali del monte salari del lavoro interinale novembre 2005 - novembre 2006. (var. in % rispetto al mese precedente su dati destagionalizzati)**



**Fig. 3 - Variazioni tendenziali del monte salari del lavoro interinale novembre 2005 - novembre 2006 (variazioni in % sullo stesso mese dell'anno precedente su dati destagionalizzati)**



news febbraio 2007

Supplemento

**Il sommerso economico nelle nuove stime ISTAT: occupazione irregolare e valore aggiunto 2000 - 2004**

L' Istat ha recentemente aggiornato<sup>1</sup> le stime del PIL e dell'occupazione attribuibile al "sommerso economico" (definizione Istat). Le nuove stime modificano i risultati pubblicati nel 2005 e sono basate sulle innovazioni introdotte nei metodi di definizione del PIL, in accordo con le normative comunitarie.

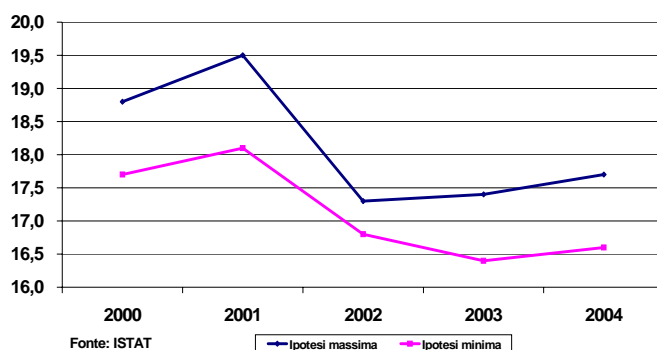
L'Istituto di statistica fornisce un valore massimo e uno minimo del valore aggiunto attribuibile all'economia sommersa. Per il 2004 il reddito prodotto nell'area del sommerso economico è compreso fra un minimo di 230,6 miliardi di euro, pari al 16,6% del PIL, e un massimo di 245,8 miliardi di euro, pari al 17,7% del PIL, in riduzione rispetto all'anno 2000 (**fig. 4**).

Il settore con la maggiore incidenza di economia sommersa è quello dei servizi, con il 22% del totale. Seguono l'agricoltura con il 20,5% di valore aggiunto prodotto "in nero", e l'industria, con una quota pari all'11% del totale del settore.

Non tutto il valore aggiunto attribuibile all'area del sommerso proviene dall'impiego di lavoro non regolare. Secondo le stime Istat, la quota del PIL appartenente all'area del sommerso economico derivante dall'impiego di lavoro irregolare è pari a circa il 36% del totale (**fig. 5**) con un'incidenza del 6,4% sul PIL complessivo. Per lavoro irregolare si intendono quelle prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale e contributiva.

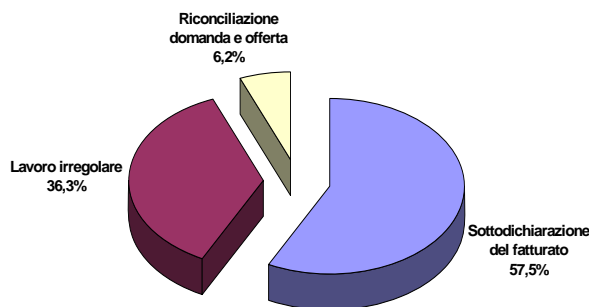
La quota rimanente di valore aggiunto "sommerso" deriva da un rigonfiamento dei costi intermedi e dalla sottodichiarazione del fatturato (in presenza di manodopera regolarmente registrata), dall'attività edilizia abusiva e dagli affitti in nero, per una quota pari al 57,5% del sommerso economico (10,2% del PIL). Una quota residuale del

**Figura 4 - Quota del lavoro aggiunto della area del sommerso economico in percentuale del PIL 2000-2004**



Fonte: ISTAT

**Figura 5 - Scomposizione del valore aggiunto dell'area del sommerso economico, 2004**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

<sup>1</sup> La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali. Anni 2000-2004. ISTAT, Statistiche in breve, 14 dicembre 2006

## news febbraio 2007

6,2% del sommerso economico (pari all'1% del PIL) deriva dalla necessità di riconciliare domanda e offerta di beni e servizi.

L'incidenza delle unità lavorative irregolari sul totale è stata pari, nel 2004, all'11,5% per complessive 2,8 milioni unità lavorative equivalenti a tempo pieno. L'istat scompone l'occupazione irregolare in tre componenti: gli irregolari residenti, gli stranieri non regolari e non residenti e, infine, le posizioni plurime non regolari, le quali rappresentano le attività lavorative non dichiarate degli occupati indipendenti (**tab. 1**)

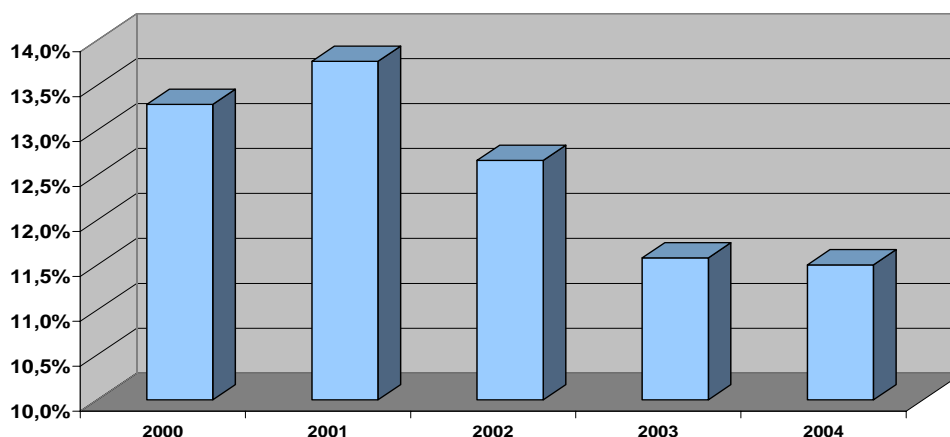
**Tabella 1 - Unità di lavoro irregolari (equivalenti a tempo pieno) per tipologia di occupazione. Anni 2000-2004, dati in migliaia**

	Irregolari residenti	Stranieri non residenti	Posizioni plurime	Totale
2000	1.540,4	655,6	914,7	3.110,7
2001	1.625,5	721,1	933,6	3.280,2
2002	1.643,6	464,1	948,1	3.055,8
2003	1.686,3	113,5	1.011,9	2.811,7
2004	1.636,8	124,6	1.032,7	2.794,1

Fonte: ISTAT

Nel periodo 2000-2004 le unità lavorative irregolari sono diminuite sia in valore assoluto sia in rapporto all'occupazione complessiva (**fig. 6**). La riduzione dell'occupazione irregolare appare strettamente legata alla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari occupati in maniera non regolare e che, dunque, sono transitati nell'occupazione regolare. Al contrario, nel periodo 2000 - 2004 è cresciuta la quota degli occupati irregolari residenti (dal 49,5% al 58,6% del totale) e delle posizioni plurime dal 29,4 al 37% del totale dell'occupazione irregolare.

**Figura 6 -Tasso di irregolarità delle unità lavorative 2000 - 2004**



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT